

LA STORIA DI TOTONNO

PRIMO

Da metà febbraio (1944) il maltempo aveva reso drammatico il problema del rifornimento di viveri. I motovelieri di Feola furono bloccati da una serie di tempeste, una dietro l'altra, nel porto di Ischia. In verità neanche navi molto più grandi e con motori ben più potenti si azzardavano a mettersi in viaggio.

A Ponza cominciò a mancare tutto. Una parte notevole della popolazione rischiava di morire, alla lettera, di fame. Prima furono alcuni vecchi a crollare sotto il peso della denutrizione, poi fu la volta di alcuni bambini. Nei primi giorni di marzo si contarono dieci morti, quasi tutti per fame o per aggravamento repentino di malattie che con un'alimentazione normale sarebbero state superate. Nelle campagne ponzesi uomini e donne, dimagriti fino all'inverosimile e fortemente debilitati, erravano alla ricerca di qualsiasi erba commestibile; alcuni non esitarono a tagliuzzare le "palette" dei fichidindia per farne una sorta di verdura da mangiare bollita e senza alcun condimento.

Totonno primo salvò Ponza dalla fame, ma una prematura morte all'età di 50 anni, avvenuta nel 1955, cancellò il ricordo della sua magnanimità, e non c'è da meravigliarsi se oggi solo in pochi sono a conoscenza di questa storia.

